



Quanti PCB e diossine escono realmente dall'inceneritore? La questione, finora disattesa, del loro campionamento in continuo

Il 22 marzo 2005, in occasione di una conferenza stampa sul fluff, a questo riguardo, avevamo denunciato che troppi quesiti più volte sollevati in passato non sono stati chiariti:

- Nessuno ha ancora spiegato perché nell'aria di Brescia, anche in agosto quando le acciaierie sono chiuse, circolino grandi quantità di PCB che poi si depositano al suolo (10.000 volte di più che in aree periferiche di campagna o di montagna, come ha rilevato l'Arpa. Cfr. Arpa di Brescia, nota prot. 30093, 25 marzo 2003)

- Del resto nessuno ha mai spiegato la situazione paradossale in cui si trova Brescia: con il teleriscaldamento e l'inceneritore si sono eliminate quasi del tutto le caldaie private che a Milano e a Bergamo, altre aree critiche per l'aria della Lombardia, sono imputate di circa un 25-30% delle PM10 presenti nei mesi invernali; ora, se l'inceneritore, che sostituisce tutte le caldaie private, pulisse davvero l'aria, dovremmo avere a Brescia una situazione ideale, con oltre il 30% in meno di polveri sottili nell'aria in inverno, mentre invece Brescia si trova in condizioni peggiori di Bergamo (che peraltro è più vicina a Milano e più congestionata dal punto di vista del traffico che assorbe anche parte di quello bresciano) e molto vicine a quelle della congestionatissima Milano: nel 2002 Brescia ha superato la soglia d'allarme per le PM10 per 120 giorni, rispetto a Bergamo per 115 e a Milano per 125, mentre anche per il superamento del valore limite medio annuale Brescia si è attestata su un 17% circa, rispetto a Bergamo con un 12% e a Milano con un 20% (Arpa Lombardia, *Rapporto sullo stato dell'ambiente in Lombardia 2003*, p. 112).

- Nessuno ha spiegato perché le emissioni di PCB, rilevate dal Negri, sono schizzate a 108,30 ng/Nm³ nel novembre 2002 e a 188,8 nel luglio 2003, rispetto ad una "norma" di 10 ng/Nm (Istituto di ricerche farmacologiche "Mario Negri", *Ricerca di macro e microinquinanti nell'emissione aeriforme delle linee 1 e 2 del termoutilizzatore Asm di Brescia*, ottobre 1998, novembre 2000, giugno 2001, novembre 2001, aprile 2002, giugno 2002, novembre 2002 e luglio 2003).

- Nessuno ha mai misurato quanti microinquinanti escono nelle fasi critiche di accensione e di spegnimento, quando i carboni attivi non sono più "freschi", quando il sistema di abbattimento è "rilassato", quando si rompe una manica dei filtri, come sarebbe accaduto venerdì 11 marzo 2005 ("Bresciaoggi" 16 marzo 2005).

In conclusione, ancora non sappiamo quali siano le reali emissioni di PCB e diossine dall'inceneritore, perché controlli effettuati due – tre volte l'anno non sono attendibili. Il Consiglio comunale di Brescia nel marzo 2004 ha dato "mandato alla Giunta [...] di procedere affinché s'adotti il sistema di campionamento 'in continuo' per il monitoraggio dei microinquinanti" (Consiglio comunale di Brescia, *Raccomandazione per la gestione della "questione rifiuti"*, 15 marzo 2004), l'unico sistema che ci può dire quanti inquinanti effettivamente escono: dopo un anno non abbiamo ancora uno straccio di dato.

l'Assessore all'ambiente del Comune ha quindi dichiarato che "il sistema di campionamento in continuo dei microinquinanti (metalli pesanti, PCB, diossine)", ... è già funzionante da alcuni mesi sulla terza linea" (*Replica dell'assessore all'ambiente ed ecologia Ettore Brunelli al nostro documento critico "Sullo studio di dispersione atmosferica"*, "Giornale di Brescia", 8 aprile 2005)

Il 28 aprile 2005, abbiamo verificato che presso l'assessorato all'Ambiente non vi è alcuna documentazione, né sulla sperimentazione del campionamento in continuo né sui risultati.

Una grave inadempienza: dopo oltre un anno siamo ancora in attesa che il campionamento in continuo, deliberato in Consiglio comunale, sia in funzione e su tutte e tre le linee!

31 maggio 2005